

Mons. Alfredo Cardano

A d o r a z i o n e

© - *Marzo 2003*

*Alla domanda
«che cosa è l'Adorazione Eucaristica?»,
la risposta è sorprendente:*

1 - Risposta d'amore all'«Amore»

Esiste un **legame** indissolubile tra fede e vita, tra azione di Dio nel Sacramento e collaborazione dell'uomo per vivere esistenzialmente quanto gli è stato donato.

È vincolo fra dono e impegno, fra trasformazione avvenuta e trasformazione da operare, tra Corpo di Cristo presente nella comunità e la comunità che diviene corpo di Cristo nel mondo.

Dimensione personale, intima, e una dimensione sociale, storica. L'adorazione al Santissimo deve essere vissuta come celebrazione, appello di un Amore incontenibile, che scende tra noi nel Cristo per infrangere ogni resistenza umana e sommergere ogni male del mondo.

Sarà adorazione vera se di fronte a noi, in quella piccola Ostia intravediamo il Signore dell'universo, nostra origine e nostro destino eterno.

Il nucleo fondamentale delle cose in cui crediamo è proprio questo Dio: semplice e buono come il pane, la cui prerogativa è il dono di Sé.

Adorare significa **sottomettersi** al mistero, lasciarsi attirare con infinita dolcezza dal silenzio della realtà stupenda, incredibile.

Così fu per Maria Santissima al momento della Incarnazione del Figlio di Dio nel suo seno. Adorava e accettava il grande mistero.

2 - Oltre i veli eucaristici

Stare in ginocchio in adorazione per vedere svelato il mistero dell'Ostia santa, siamo sollecitati ad andare «*oltre i veli eucaristici*». Uscire da noi stessi per cercare il volto di Gesù assumercene la responsabilità, gioire dell'amore che si svela alla nostra anima, ***sapendo che Dio ci è accessibile. È il vero amore adorante della vita religiosa.*** È l'essenza della consacrazione di sé a Dio; conduce verso l'infinito. Ancora una volta questo «*Infinito*» ha il carattere di chi «*si spezza e si versa*».

A chi domanda «Se Dio diventa uomo qual è la sua Chiesa? quella che si occupa degli uomini o quella che si pone in adorazione della trascendenza di Dio?».

Noi, consapevoli, dichiariamo apertamente che è Chiesa quella che ama gli uomini, come ha fatto Cristo, **ma li ama proprio perché** si mette in adorazione di Dio.

Il nostro amore per l'uomo lo attingiamo dal nostro amore per Dio, dal contemplare il volto del Padre nel Figlio. Nella adorazione cerchiamo lo sguardo profondo del Salvatore, trapassa la realtà umile e semplice dell'Ostia consacrata...

3 - Unione e Comunione

L'adorazione autentica è **unione e comunione**; porta a una unità di pensieri di atteggiamenti con Colui che adoriamo: prestare le nostre mani perché continui a sanare chi soffre, offrire noi stessi per continuare a dire agli uomini che il Regno di Dio nel mondo è iniziato e durerà fino al trionfo nei cieli. La nostra adorazione quindi è rinnovare la nostra decisione di voler vedere in Cristo l'unico compagno di cammino per la liberazione dell'umanità e proseguire la sua opera.

Scrive Teilhard de Chardin: *«quando si espone il Santissimo, tolti i veli, è lì Dio, nell'ostensorio, nel pane azzimo. Lì è l'Ostia sospesa sul mondo, quel Dio che illumina e vivifica il cosmo intero»*.

Chi non ama e non è piccolo, non riesce a vedere oltre quell'Ostia. Solo chi ama vede l'amato, riesce a **confrontarsi con Cristo**. Tutto è pazienza e attesa perché nel mondo si realizzi il dono della gioia, anche spezzandosi e mettendosi dalla parte di chi ha fame e sete della giustizia.

Dio è colui che si dona, nell'adorazione Cristo ci insegna a donarsi. Per salvarsi è necessario perdersi, Dio è colui che, amando, ha perso se stesso.

Mettersi di fronte all'Ostia santa è occasione per discernere ciò che conta da ciò che è secondario nella vita, specialmente per le anime consacrate! È vivere un momento di profonda verità: riconosciamo le nostre distanze, le tante ombre della nostra vita, ma anche tutti gli aneliti e i desideri dell'anima che ci permettono di riascoltare la voce forte e tenace che ripete: «non mi avresti cercato, se già non mi avessi posseduto». È la beatitudine dell'adorazione eucaristica!

4 - Appelli penetranti

Soli di fronte al Santissimo non possiamo sbarazzarci dei suoi silenziosi **penetranti Appelli**. È il momento di accettare di essere avvolti dal Suo amore gratuito, totale. Lasciamoci sconvolgere da un Dio che ci ama soltanto perché lo vuole, non perché siamo amabili... È la verità della vita. Gesù vuole che a questo tipo di amore siamo chiamati ad arrenderci.

Ascoltare la muta parola dell'Ostia santa è immergerci nella sorgente della vera vita, è avviare un colloquio che dura in eterno, è confondere la sua Parola con la nostra piccola e povera, è di-

ventare noi carne del Verbo fatto carne, è ridurci «*a piccoli frammenti di pane consacrato*».

5 - Adorare e amare

Davanti all'Ostia santa, adorando la Sua divina presenza presentiamo a Lui tutto il nostro essere interiore ed esteriore; **consumarci** per onorarLo significa «*subire la presenza di Dio*», consapevoli che siamo davanti al nostro Dio in atteggiamento di profonda umiltà, di lode, di offerta, di silenzio.

«Amore di lode che Lo ringrazia, Lo ama, Lo benedice. Amore di compiacenza che ci porta a celebrare l'infinita perfezione di Dio. Amore di conformità che ci porta ad accettare, anzi a volere ciò che Dio vuole, uniformandoci a tutto ciò che il Signore permette giorno per giorno. Amore alla gloria del Signore, a farci santi per darGli gloria», così pregava un'anima consacrata al Signore come vittima di amore...

Talvolta nasce una incertezza dentro di noi: «*ma se davanti a Gesù, pur amandoLo e credendo fermamente nella Sua Divina Presenza, non sento nulla nel mio cuore, mi distraigo, penso ad altro, non so che cosa dire?...*

Se davanti a Gesù Sacramentato abbiamo la sensazione di pregare male, di perdere tempo;

quello è il momento di interrogarci se almeno il cuore parla, sa parlare... Se davvero anche il cuore è arido, allora c'è da compiere un bell'atto di umiltà riconoscendoci piccoli e meschini davanti alla grandezza infinita di Dio; allora si potrà dire: "Signore Ti offro quello che il cuore di Cristo ha fatto in quest'ora di riparazione per quello che io non ho saputo fare"».

6 - Adorare nella semplicità di ogni giorno

Meditiamo l'obbedienza del Figlio alla volontà del Padre. Adorare è vivere in atteggiamento di abbandono nelle piccole cose di ogni giorno. La vita di Gesù fu intessuta di episodi grandi, ma anche di piccoli e di cose quotidiane.

La perfezione consiste negli atti di ogni momento. Gesù non disse: imparate da me ad essere grandi e a compiere miracoli... ma: «**imparate da Me che sono mite e umile di cuore**».

7 - Adorare con il cuore

La presenza di Gesù Eucaristico è scuola di umiltà e di amore.

Purtroppo noi siamo portati, per naturale tendenza, a porci in primo piano, a scusare le nostre inadempienze, a puntualizzare i difetti altrui... Ben venga quindi l'adorazione davanti all'Ostia santa come occasione per una semplice e serena revisione di vita.

La nostra anima si rivela ai Suoi occhi come una carta con qualche scarabocchio da cancellare, da correggere... Felice quel momento che ci riporta davanti a Lui come carta bianca, semplice, libera da tutto; Egli potrà imprimere ogni Suo sguardo, ogni sua parola.

Umiltà, carità, semplicità di spirito e purezza di cuore costituiscono il modo migliore per continuare nella vita l'adorazione che abbiamo compiuto in chiesa davanti a Gesù Sacramentato. Sappiamo che non è la lunghezza né la molteplicità delle preghiere che piace al Signore, ma lo spirito di adorazione e di amore.

Più diamo a Dio, più Egli ci darà.

Non è il tempo materiale che si passa davanti a Gesù quello che conta nella preghiera, ma l'atteggiamento del nostro cuore che vive alla Sua presenza.

Se il nostro essere è perennemente rivolto a Lui, il nostro pensiero Lo cerca; allora si vivono momenti di grazia, di luce, di misericordia, di forza e di amore che Egli ci dona come sua continua risposta.

8 - Adorare nella carità umile e semplice

L'amore per Gesù non può essere disgiunto dall'amore per il prossimo.

La vera carità si mantiene a prezzo di sacrifici: sacrificio della nostra volontà, dei nostri modi, dei nostri gusti, dei nostri umori...

Saper attingere **dall'Eucaristia la tenerezza della carità.**

L'adorazione eucaristica è la scuola continua di amore, di disponibilità alla volontà di Dio, di umiltà e di carità.

Sarà sempre il Divin Maestro a ripeterci: ***«imparate da me...»***, ***«fate questo in memoria di Me»***.

